

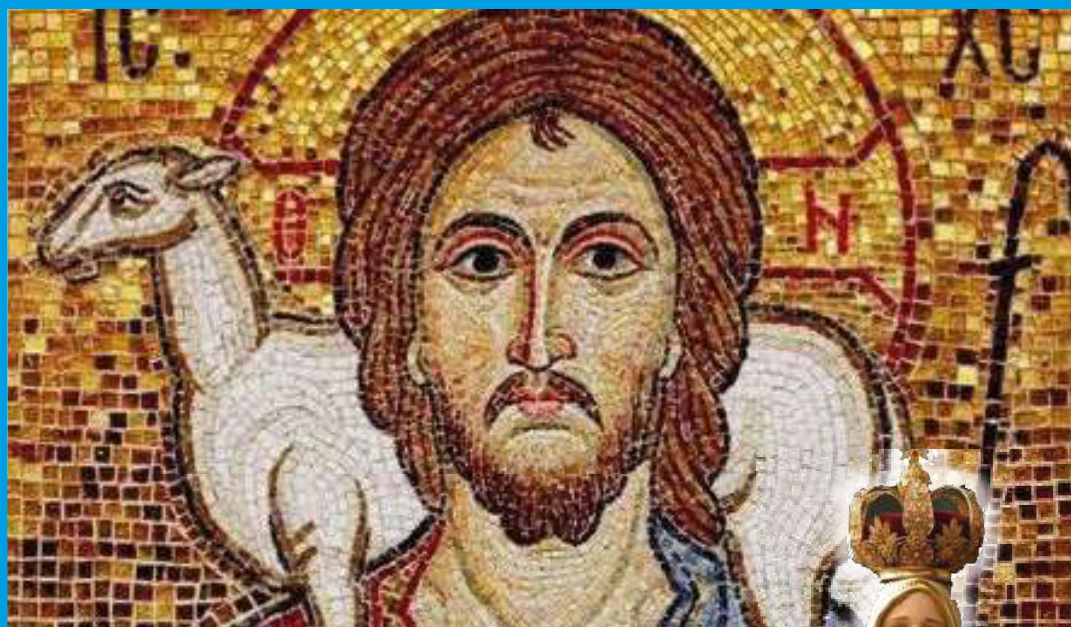


PARROCCHIA
S.DIONIGI
IN SS. CLEMENTE E GUIDO

Settimanale

WWW.PARROCCHIASANDIONIGI.IT
SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA S. DIONIGI IN SS. CLEMENTE E
GUIDO DI MILANO - STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

DOMENICA 3 MAGGIO 2020 - ANNO I - N.19



IV DOMENICA DI PASQUA

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



EMERGENZA CORONAVIRUS

SPECIALE MESE MARIANO

L'invito del Papa per il mese di maggio



PAROLA AL PREVOSTO

Nel Vangelo di questa quarta Domenica di Pasqua ascoltiamo questa definizione che Gesù dà di sé stesso: "Io sono il buon pastore". Espressione che rivela la bontà, l'amore e la cura di Dio per ogni persona. Anche nell'incontro con il giovane ricco Gesù afferma che uno solo è buono e si riferisce a Dio Padre. Questa meravigliosa verità dovremmo custodirla sempre, anche quando le situazioni di difficoltà ci fanno tremare, ricordiamoci che siamo tenuti tra le mani di un pastore che è buono e come tale cerca la bontà e l'amore. Nel linguaggio ecclesiale molte volte ricorre il termine "pastorale": "impegno pastorale", "cura pastorale", "carità pastorale", "consiglio pastorale", "azione pastorale" ... cosa significa questo aggettivo? Si riferisce

all'azione della Chiesa e di ogni battezzato, che si deve rifare al cuore di Cristo buon pastore. In un modo ancora più concreto significa che se amiamo, possiamo prendere a carico le persone affidateci e dare la vita per loro. Se amiamo, rimanendo uniti allo stile di Cristo buon pastore, allora può esistere una pastorale della Chiesa capace d'incidere, di dare frutto e di generare testimonianza. Se amiamo uniti al cuore di Cristo buon pastore sapremo vivere la nostra fede con linearità. Magari sapremo generare la "voglia" di cercare Dio e di iniziare un cammino di fede. Diversamente porteremo avanti delle iniziative, magari buone, fatte per abitudine, ma destinate a non lasciare niente, a non fruttificare, nella logica del regno di Dio. Questo aggettivo "pastorale", è come un monito, un suggerimento

CONTINUA A PAG. 2

Orari della segreteria

In conseguenza delle misure emanate dal Governo connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 la segreteria resterà chiusa fino a nuova comunicazione.



e una verifica che s'impone d'innanzi a noi e ci domanda: In quello che fai e come lo fai, nella comunità cristiana o nella tua famiglia, sei veramente connesso al cuore di Cristo buon pastore? La bontà del cuore di Cristo attrae e la sua Misericordia viene a cercarci senza chiusure. Noi a differenza del Suo cuore anche come Chiesa, talvolta, non siamo così attraenti perché non abbiamo scelto davvero di amare come Lui ci chiede. Il nostro linguaggio appare logorato e incapace d'introdurre in un orizzonte di fede. Le divisioni interne nelle parrocchie, nei movimenti, nelle realtà ecclesiali, propone uno spettacolo desolante e poco edificante, tutt'altro che attraente e molti rinunciano. Così pure gli atteggiamenti precostituiti di chiusura e di schieramento, ci fanno sembrare parte del sistema mondano di potere, invece che comunità alternative, controcorrente alla logica di questo mondo. Anche Papa Francesco ha insistito molte volte sul tema di coloro che s'impegnano nella comunità cristiana a generare divisioni, pettegolezzi, chiacchiericci malevoli e privi di fondamento. Così dice papa Francesco a riguardo: "Nella Chiesa ci sono gli "zizzanieri", quelli che dividono e distruggono le comunità con la lingua, mentre invece Gesù, prima della Passione, prega per 'l'unità dei credenti, delle comunità cristiane', perché siano una cosa sola come Lui e il Padre e così il mondo creda". Ora il covid 19 ci ha imposto silenzio e distanza, la quarantena forse è verso una provvisoria conclusione, dobbiamo dunque ricominciare. Speriamo che sia davvero un nuovo inizio. Stiamo attraversando una crisi globale che questa pandemia ha generato, creando precarietà economica, incertezze, contatto drammatico e ravvicinato con la morte come mai avremmo pensato. Eravamo impreparati a tutto questo, la tragedia ci ha colti alle spalle, di sorpresa: "Stavamo quietamente immersi nella persuasione di abitare un mondo protetto dall'intrusione dell'imponderabile, messo nel grande caveau del progresso in cui i chiavistelli della scienza e della tecnica sembravano a prova di tutto." (Zanchi G.) Ora l'imponderabile ci ha raggiunti e la Chiesa, è chiamata più che mai all'carità di accompagnare in questa seconda fase tante persone smarrite e alla ricerca di senso. Non sarà facile. Come Parrocchia non possiamo farci trovare impreparati, siamo chiamati a vivere un nuovo inizio, a vivere tutto questo dentro un orizzonte di senso e di fede. Abbiamo il dovere di una conversione pastorale autentica, di creatività e di trasformazione vera, perché ogni persona che si avvicina alla Parrocchia possa incontrare almeno qualcosa della bellezza del cuore di Cristo buon pastore. Quando noi facciamo fatica ad accettare l'altro non è solo una difficoltà di sensibilità e di predisposizione... Mi ha colpito molto quello che dice a riguardo un autore spirituale: "In una comunità cristiana quando non si amano le sorelle o i fratelli, non è solo una questione di "piace o non mi piace", "vado d'accordo oppure no". Siccome ci ha messo insieme lo Spirito Santo, quando non si va d'accordo e non si ha empatia, apertura nei confronti degli altri, è una questione di fede. Significa che

manco di fede se non vado all'altro. Allora noi cristiani abbiamo perso questo sguardo di fede sulle pecore che ci sono state affidate, sui familiari, sui fratelli e le sorelle, manchiamo di amore e di carità. È un grande cammino di conversione per noi, un tragitto che la risurrezione ci porta a fare. Il Vangelo chiede un processo di cammino interiore sia del pastore che delle pecore, dove uno va verso l'altro e tutti confluiscono in Cristo per dare la vita." (Abate Lepori) L'immagine del buon pastore che l'iconografia cristiana ha rappresentato da sempre è quella di un Gesù che porta sulle spalle una pecora in un atteggiamento di affetto, protezione, passione. Proprio questa è l'idea centrale che il vangelo vuole trasmetterci: Gesù non è semplicemente qualcuno che è per noi punto di riferimento, uno che ci indica la strada, che ci insegna come vivere, che dà direzione dentro l'esistenza. Gesù desidera che ciascuno di noi senta che siamo sotto la bellezza della sua protezione, siamo avvolti dalla tenerezza e dalla cura del suo Amore, che ci accompagna, ci protegge, ci salva, perfino in questo tempo di pandemia epocale, dove ci siamo sentiti tutti dentro un appuntamento con la storia più grande di noi! Cari parrocchiani, soltanto questa consapevolezza di essere accompagnati sempre, in ogni circostanza, da un Amore che ha legato ciascuno di noi al suo cuore di misericordia, ci dona serenità. Perfino in un momento così difficile, carico di sfide che non vogliamo ignorare. Anche nei momenti incerti e difficili, il Signore ci dona sicurezza di non essere soli, abbandonati. Dalla bellezza di questa verità: "siamo suoi" e dal sapere che Lui si occupa di noi, nasce uno sguardo di fiducia sulla realtà, sul presente, sulle relazioni della vita. Ci fa calare le difese, ci fa "abbassare i fucili", ci fa vivere disarmati, sereni, aperti e disponibili. Capaci di guardare dritto negli occhi le persone, con fiducia e speranza. Troppe volte viviamo stando sulla difensiva, prevenuti per non illuderci, per non rimanere delusi e soffrire. Troppe volte non diamo la testimonianza di essere di Cristo, perché viviamo da gente spaventata, senza coraggio di prendere iniziative di bene o di giustizia o di verità. Siamo spauriti e annichiliti dalla paura di osare a sperare un modo diverso e nuovo di vivere. Gesù ribadisce in questo Vangelo che noi siamo al sicuro nelle sue mani! La vita può al massimo "tosarci", può toglierci di dosso la lana ma non può erodere l'essenza della nostra esistenza. I dispiaceri possono abbatteci, non finirci. Le prove possono fiaccarci, ma non impedirci di rialzarci. Queste prove

al massimo ci fanno tornare all'essenziale, ma non ci impediscono di vivere nella pienezza del suo Amore, che è l'unica cosa che conta. Con questa sicurezza "addosso" un cristiano vive molto meglio e testimonia quella pace che solo Dio sa dare! Solo con questa pace vera nel cuore ogni battezzato saprà offrire la vita, fino in fondo, come Gesù ci ha insegnato. C'è bisogno di questa testimonianza dei discepoli di Gesù per i tempi che verranno, perché come dice bene don Zanchi "la pandemia è partita dai corpi, ma arriverà presto agli spiriti".

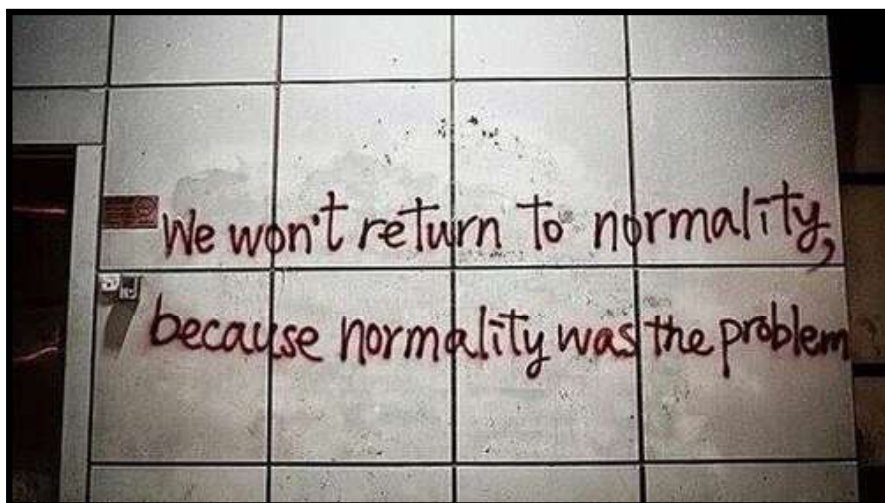
**Il vostro Parroco,
don Giovanni**



Il virus della normalità

<<Non torniamo alla normalità, il male è questo.>>

Quando per me l'idea di andarmene da questo mondo non voleva dire praticamente niente, per me morivano solo gli altri; poi a poco a poco sono entrata anch'io nella categoria dei vecchi, ancora non destinata a morire ma con il sentimento che la mia vita si stava consumando. In questa fase ho fatto delle riflessioni legate alla mia morte, tra le quali che a suo tempo avrei lasciato questo mondo senza lasciar detto nulla a quelli che ci restavano: per me avrebbero parlato i miei scritti, mi piaceva pensare, il mondo che io lascio, a loro sembrerà ancora nuovo (e, in caso, da salvare dai disastri ambientali, annunciati come prossimi). L'emergenza globale del nuovo virus ha fatto crollare questa costruzione mentale nei termini più imprevedibili: mi resta da vivere non so quanto ma il mondo sta cambiando per tutti, e nessuno sa come cambierà. Che cosa possiamo dire oggi noi che siamo vecchi? Posso fare qualcosa con le mie forze residue? E che cosa? Che cosa faranno quelle e quelli che restano? Come vivrà la generazione che viene? Si fanno delle ipotesi, delle previsioni, delle congetture, oltre a formulare analisi critiche seguite da severe e giuste conseguenze o da accorate raccomandazioni. Si tratta, in sostanza, di adoperarsi perché non il potere sia la ragione della politica ma una maggiore giustizia sociale e una convivenza pacifica così da essere meglio preparati a questo tipo di emergenze, e più umani. Leggo e ascolto, ma ogni volta che mi trovo d'accordo, anzi: più mi trovo d'accordo e più sono presa da un dubbio che mi toglie la parola: non ne siamo capaci. Però... però, mi dico, l'emergenza ha mobilitato il personale sanitario e altri, donne e uomini. a dare il meglio di sé fino al limite delle loro forze e a rischio di ammalarsi. Loro, che sono persone non eroiche nella normalità del vivere, in condizioni estreme riescono a trovare le energie e mi chiedo: dove hanno trovato le forze necessarie? Le hanno trovate, questo è il fatto: dunque, l'umanità è capace di volere e condividere qualcosa di buono? Da qualche parte nel mondo, in questi giorni su un grande muro esterno è comparsa questa scritta: «Non torniamo alla normalità, il male è questo». Verità paradossale ma vera.



Abbiamo creduto normale accettare che nazioni povere fossero impedito di migliorare a causa del debito che hanno con i paesi ricchi, Non abbiamo neanche notato di essere regolarmente complici dei più forti, e sopportiamo o troviamo naturale che i rapporti tra le persone e tra le nazioni siano regolati dalla forza. Ci consideriamo fortuna-

ti perché abbiamo la necessaria assistenza sanitaria, che difetta o manca a tanti altri nel mondo. Si parla di libertà e si pensa alla libertà di farsi concorrenza anche nel commercio di beni indispensabili... E noi continueremo a chiamare normalità questo stato di cose? Con quello che segue: guerre per assicurarsi risorse naturali, pa-

esi resi invivibili da guerre civili, commercio di armi, alleanze ai fini della superiorità militare... Sono una donna e quando quelle della mia generazione si sono dette che la subordinazione femminile al mondo degli uomini non è normale, che non potevamo accettarla e che non era accettabile neanche dagli uomini, questo stato di cose ha cominciato a cambiare profondamente a cominciare dai rapporti tra donne come anche quello con l'uomo. La subordinazione durava si può dire da sempre ma quando la consapevolezza ha cominciato a diffondersi come un contagio e il dominio maschile è stato visto per quello che aveva di iniquo e sbagliato, non aveva più credito ed è venuto meno. Queste cose succedono, come è successa la mobilitazione eroica di gente normale per aiutare il prossimo bisognoso. Perché succedano, ci vogliono delle circostanze favorevoli. D'accordo. Forse è venuto il tempo favorevole perché una nuova generazione si mobiliti per salvare il pianeta dal disastro ecologico e l'umanità dall'egoismo fatto sistema, le due cose insieme perché insieme vanno. Non sul piano economico, si dirà. Infatti le circostanze favorevoli non bastano, ci vuole anche una presa di coscienza personale, contagiosa e condivisa, ci vuole un libero diffuso consentire. E questo è a causa della libertà la cui possibilità, prima di essere un diritto umano, prima di essere una conquista, ci è donata con la parola.

Carità

Il grazie del Prevosto Don Gianni



Il nostro prevosto Don Gianni in questo periodo di isolamento forzato della parrocchia con il popolo di Dio ha preparato alcuni video messaggi per rimanere in contatto e far sentire la voce della comunità cristiana sul territorio. Don Gianni ha condiviso un videomessaggio indirizzato ai volontari della carità.

Ci sono state molte risposte generose, segno di una sensibile attenzione alle situazioni di disagio e precarietà sul nostro territorio. Rinnoviamo l'appello del prevosto in favore delle nuove povertà sul nostro territorio, generate dal

La raccolta continua, aiutaci ad aiutare

Per effettuare il bonifico per le persone in difficoltà che vivono sul territorio della nostra parrocchia.

CODICE IBAN DELLA PARROCCHIA:

- IBAN: IT 12 H 05034 01668 0000 0000 1600.

- CAUSALE: "CARITÀ AIUTO PER I POVERI".



Emergenza Coronavirus

La Diocesi di Milano lancia una consultazione tra i fedeli ambrosiani



L'obiettivo è quello di affrontare la preparazione della prossima transizione in collaborazione con la Prefettura: la diocesi di Milano si apre alle proposte dei fedeli con una consultazione via posta elettronica. Le proposte potranno essere presentate infatti alla mail:

fase2@diocesi.milano.it

La lotta alla pandemia causata dalla diffusione del Covid 19 sta richiedendo a tutti la scrupolosa osservanza delle indicazioni governative emanate per arginare il contagio. In questo contesto l'Arcidiocesi di Milano avvia una consultazione tra i fedeli per affrontare insieme a loro la Fase 2 dell'emergenza sanitaria. In accordo con la Conferenza episcopale italiana e in costante collegamento con le altre Diocesi lombarde, la Chiesa ambrosiana intende collaborare responsabilmente con le autorità governative e le istituzioni civili e dare il proprio contributo allo sforzo d'immaginazione necessario ad affrontare la prossima fase di transizione.

A tale scopo l'Arcidiocesi invita le comunità cristiane e i fedeli ad avanzare idee e buone prassi su diversi ambiti ecclesiali: dal riavvio delle celebrazioni con il popolo alla riapertura degli oratori, fino all'azione caritativa nelle sue molteplici espressioni. Le proposte potranno essere presentate alla mail fase2@diocesi.milano.it

I suggerimenti raccolti saranno condivisi con la Prefettura di Milano su un tavolo convocato appositamente su questi temi. I risultati di questo lavoro saranno poi trasmessi alla Cei per un'interlocuzione con il Governo nazionale. «Poiché immaginiamo che questa nuova fase durerà a lungo, desideriamo avviare un dialogo costante con le comunità cristiane e tutto il popolo di Dio, che aiutino l'Arcidiocesi ad accompagnare la Chiesa ambrosiana nell'interpretare questo momento molto particolare con indicazioni pastorali condivise», spiega monsignor Bruno Marinoni, Moderator Curiae dell'Arcidiocesi di Milano.

Non a prezzo di cose effimere

Parole rivolte ai meno giovani per affrontare il futuro

Caro don Gianni, mi hai chiesto un articolo su quello che stiamo vivendo alla luce della fede, e io non ti ho risposto perché mi chiedevo se ne sarei stata capace. Poi oggi, partecipando alla messa domenicale che il nostro comune amico celebra dall'Oregon su zoom, un versetto della seconda lettura (rito romano) mi ha molto colpito, e mi ha dato l'urgenza di scrivere, soprattutto per le persone meno giovani, che hanno avuto la fortuna e la gioia di non incontrare questo terribile virus, o di averlo battuto: Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia (1Pt 1). Questo periodo di quarantena, che si adattava bene al periodo quaresimale, sembra molto "stonato" in periodo pasquale. Credo che tutti abbiamo vissuto la quaresima con la sensazione che stavamo vivendo un'occasione per cambiare profondamente. Ora la situazione sta migliorando, ma troppi ancora muoiono, e le notizie che entrano nelle nostre case dai media ci danno la sensazione che, almeno a livello politico, la situazione non sia poi così cambiata, che si continui a litigare, ad agire e a parlare solo avendo a mente i voti che si potranno in futuro raccogliere, e che in realtà non ci siamo stretti l'uno all'altro nel vincolo della solidarietà e dell'altruismo. Tra poco avremo di nuovo un po' di libertà, riusciremo a usarla per fare qualcosa per gli ultimi o servirà solo per soddisfare i nostri bisogni? Avremo in mente solo il nostro lavoro, il nostro mutuo, il nostro bisogno di sport e di vacanza, o riusciremo a spendere una parte del nostro tempo in maniera solidale? Riusciremo a cambiare la nostra vuota condotta, quella ereditata dai padri che ci hanno inculcato l'idea del successo, del benessere, dell'efficienza, del merito, dei risultati? Saremo in grado di ricordarci che a prezzo del sangue innocente di Cristo, e di tutti i poveri cristi che sono morti in queste settimane, soprattutto nella ricca ed efficiente Lombardia, siamo entrati nel periodo pasquale, nel periodo che ci ricorda che Cristo è sì morto, ma soprattutto risorto? Solo se ciascuno di noi sarà capace di un profondo

cambiamento, la morte di Cristo e di tutti quelli che lo hanno seguito nella morte, non sarà cosa vana. Cristo è risorto e ci ha preceduto, che vuol dire questo? Penso che ciascuno di noi debba trovare una nuova abitudine per il periodo che viene, una modalità generosa per spendere parte del nostro tempo per gli altri. Una modalità che va dall'uso continuo delle mascherine e del distanziamento a gesti più concreti, tenendo presente anche i limiti che ci vengono dalle nostre condizioni di salute e di età. Un modo sarà anche quello, per i più anziani, di fare un passo indietro. Anche nel volontariato

e nelle parrocchie. Chi ha più esperienza dovrà limitarsi a formare i più giovani e lasciar fare a loro, senza ritenere la propria esperienza e abilità indispensabile. Sarà indispensabile per gli anziani, munirsi di un nuovo patrimonio da lasciare ai figli, un patrimonio che viene dal guardare alla morte e resurrezione di Gesù, e alle tante altre morti ingiuste di questa pandemia. È necessario lasciare da parte i beni, le abitudini e le saggezze accumulate e, senza paura, trasmettere ai giovani la gioia di ogni giorno, di ogni respiro, che non è solo il nostro respiro, ma quello di tutti (quindi attraverso la mascherina). Capire che si deve fare un passo

indietro non vuol dire che si deve rinunciare a fare alcunché. Credo che in questo momento si possa e debba scoprire il valore della preghiera, soprattutto quella di intercessione (e questo lo dico soprattutto a me stessa). Un caro saluto,

Gabriella M



Quale concetto di salute?

Quando la salute è tensione verso l'armonia

La salute ha avuto sempre una forte dimensione culturale, anzi, essa è costitutivamente culturale; ciò significa che dietro a un concetto di salute c'è sempre un ideale sociale, il quale, naturalmente, assume nei vari contesti, forme concrete. La salute come stato di completo benessere, è il modello proposto dalla definizione dell'organizzazione mondiale della sanità (OMS), che ha avuto una grande risonanza in Occidente:

“La salute è uno stato di completo benessere corporeo, mentale e sociale e non solo l'assenza di malattia e di infermità”. E' una affermazione che si è proposta soprattutto come modello programmatico anziché filosofico. Essa

ha avuto un triplice merito: l'aver superato la concezione di salute riferita soltanto all'assenza di malattia; l'aver dato alla salute dei contenuti e, soprattutto l'aver introdotto nel concetto di salute la persona e alcune delle sue dimensioni. Ma l'obiettivo del completo benessere, è, di fatto,

utopistico, ha creato false aspettative ed ha contribuito a sviluppare, esigenze mediche e farmacologiche, senza misura. In questa definizione si nasconde una concezione secolarizzata di salvezza. Oggi si sta svi-

luppando un concetto di salute dinamico e relazionale ed emerge una nuova e più adeguata concezione della salute: «La salute è un equilibrio dinamico tra corpo, psiche e spirito; e all'esterno tra persona e ambiente». La salute, in questa prospettiva, non è mirata soltanto al corretto funzionamento degli organi, che, spesso non è possibile raggiungere, ma ad ottenere un equilibrio tra le componenti psico-fisiche della persona. Il recupero della salute, allora, consiste, non nell'assenza della malattia, che spesso rimane nella persona fino alla morte, ma nella ricerca di un nuovo equilibrio attraverso un processo di crescita, di consapevolezza e di responsabilità. Intesa in questo senso, la salute non è un dato acquisito una volta per sempre, ma è un compito, una conquista in continuo dinamismo che coinvolge l'etica, i comportamenti della persona, dai quali dipende spesso, la salute o la malattia. Giovan-

ni Paolo II conferma questo concetto sviluppandolo ulteriormente:

«La salute è la tensione verso l'armonia fisica, psichica, spirituale e sociale della persona, che rende capace l'uomo di adempiere la missione che Dio le ha affidato nella sua vita». Nella nostra società vi è il rischio di fare della salute un idolo da cui dipende ogni altro valore. «La visione cristiana dell'uomo – spiega Giovanni Paolo II - contrasta con una nozione di salute ridotta a pura vitalità esuberante, soddisfatta della propria efficienza fisica ed assolutamente preclusa ad ogni considerazione positiva della sofferenza. Tale visione, trascurando le dimensioni spirituali e sociali

della persona, finisce per pregiudicare il vero bene. Proprio perchè la salute non si limita alla perfezione biologica, anche la vita vissuta nella sofferenza offre spazi di crescita e di auto-realizzazione ed apre la strada verso la scoperta di nuovi valori. Questa visione della salute,

fondata su un'antropologia rispettosa della persona, nella sua integralità, lungi dall'identificarsi con la semplice assenza di malattie, si pone come tensione verso una più piena armonia ed un sano equilibrio a livello fisico, psichico, spirituale e sociale. In questa prospet-

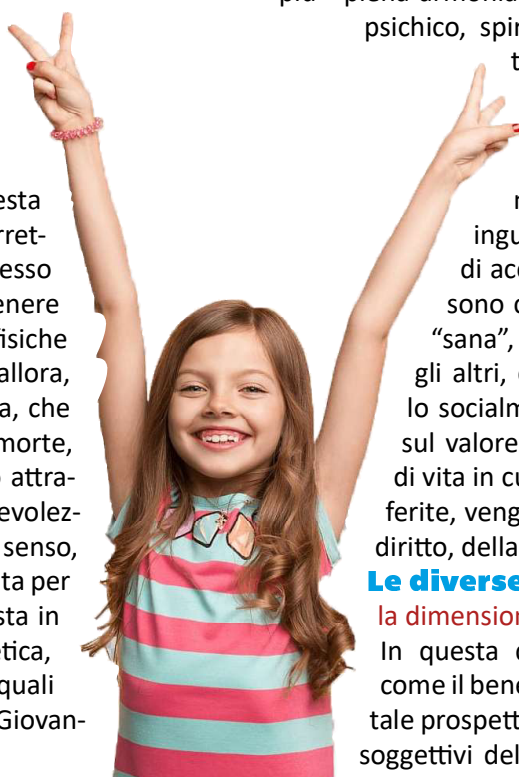
tiva la persona stessa è chiamata a mobilitare tutte le sue energie per realizzare la propria vocazione e il bene altrui». Concludendo possiamo affermare che anche «un malato

inguaribile, un disabile, un anziano pieno di acciacchi, possono essere “in salute” se sono capaci di trovare una propria identità “sana”, un ben-essere” con se stessi e con gli altri, che non risponde tanto a un modello socialmente imposto, ma si fonda piuttosto sul valore personale e risponde a un progetto di vita in cui tutte le esperienze, le gioie come le ferite, vengono integrate, e fanno parte, a pieno diritto, della propria storia personale»

Le diverse dimensioni della salute

la dimensione organica della salute:

In questa dimensione la salute è considerata come il bene biologico di un organismo vivente. In tale prospettiva la salute resta sganciata dai vissuti soggettivi della persona, favorisce il paternalismo



del medico e non coinvolge la responsabilità del paziente.

la dimensione psicologica della salute:
Questa dimensione contribuisce a riconoscere la reciproca influenza tra psiche e corpo e favorisce lo sviluppo della medicina psicosomatica. Questa dimensione può aiutare il paziente ad assumere un ruolo partecipativo alle decisioni del medico.

La dimensione socio-ambientale della salute:
Prende in considerazione le condizioni di lavoro, l'alimentazione, la capacità relazionale dell'individuo e l'ambiente familiare, elementi determinanti per assicurare al soggetto un vissuto sano. E' importante questa dimensione anche a scopo preventivo.

La dimensione etico- spirituale della salute:
L'approccio etico della salute richiama il principio della responsabilità. La salute è compito etico della persona in quanto spetta ad essa affrontare le diverse situazioni e i limiti di diversa natura, e viverli con il massimo di significatività, senza perdere il senso della vita. In questa prospettiva, i valori spirituali sui quali s'impone la propria esistenza sono determinanti per una efficace prevenzione. Dai valori, infatti, dipende il modo di sperimentare le crisi e di dare ad esse delle risposte; da essi dipende il come affrontare le situazioni fisiche, psichiche e ambientali, negative, mutabili o non; da essi, soprattutto, dipende il rischio di cadere nel non senso, di fronte al dramma della malattia e delle sue conseguenze.

di suor Riccarda Lazzari



UNA SCUOLA... IN USCITA

Un nuovo sito e un magazine in arrivo

È on-line da poche settimane ma ha già riscosso un grande successo il nuovo sito web della scuola. In arrivo anche il giornalino "Fuoriclasse"



E stato molto emozionante aprire il sito e vedere la mia classe elementare con la MIA Suor Piera e la MIA Suor Gabriella... e ci sono anche io... che commozione... sarà il periodo...", "Volevo farvi i complimenti miei e non solo miei per il bellissimo sito della scuola", "Posso dirvi che il nuovo sito è veramente bellissimo?"... Sono tanti i commenti positivi per il nuovo sito della scuola parrocchiale, on-line da qualche settimana. Molti i contenuti, gli avvisi, le informazioni utili che possiamo trovare sul portale www.scuolamariaimmacolata.org. Un esempio tra i tanti? La storia della scuola parrocchiale, dalla sua fondazione ai giorni nostri. Ma questa non è l'unica novità dal mondo della scuola: settimana prossima verrà pubblicato il primo numero del giornalino "Fuoriclasse", con gli articoli e i contributi dei bambini della scuola. Sarà uno strumento semplice, divertente, a misura di bambino, pensato per far sentire ancora più vicina la scuola e sempre più aderente alle passioni e ai desideri dei più piccoli. Ci sarà anche un blog sul sito con tutti gli articoli dei bambini. Altra novità di queste settimane è stato il lancio delle pagine social della scuola, che ora è presente su facebook, Instagram e YouTube.



Don Donato, un prete con il camice

Una testimonianza dalle corsie dell'ospedale di Sesto

Si, sono un prete con il camice da dottore. E quando girando in corsia, un ammalato mi confonde con un medico, scherzando gli rispondo "Sì, sono un dottore dell'anima". È dal 2016 che faccio il cappellano all'Ospedale di Sesto San Giovanni. La pandemia da Covid-19 a partire dal 23 febbraio 2020 ha stravolto la vita del nostro presidio ospedaliero: nel giro di pochi giorni l'ospedale ha assunto una nuova fisionomia, i reparti di Medicina e Subacuti sono diventati reparti interamente coronavirus, e così anche la Terapia Intensiva, mentre quella che prima era la Chirurgia è diventato il reparto omnicomprendente "non-covid". Anche la mia vita è stata stravolta. Non ho più potuto svolgere il mio compito di sacerdote come prima: camici su camici, mascherine (più d'una), visiera, guanti, impossibilità di girare nei reparti covid a fronte di così tante persone malate e sole, a fronte di così tanti che morivano senza la compagnia dei propri cari. Ho dovuto reinventarmi gesti di prossimità al personale sanitario e di assistenza spirituale ai malati in condizioni impensabili. Ho iniziato ad andare ogni giorno negli atri degli ascensori dei reparti covid a pregare per i malati, ad assolvere i morenti e a benedire tutti con la teca dell'Eucarestia. Da subito mi ha colpito il desiderio del personale medico e infermieristico di fare una breve pausa per dire una preghiera insieme. Ha scritto Susanna, una delle mie infermiere: "Molto fiera e grata per aver partecipato durante il turno alla bellissima preghiera collettiva con le infermiere ... Tanta speranza". E il suo collega Vincenzo: "Mi porterò dentro per sempre le benedizioni del nostro cappellano e le telefonate dei parenti che ci chiedono di stringere le mani dei loro cari... Sensazioni indescrivibili". Non potendo nemmeno incontrare i parenti delle persone defunte nel nostro ospedale, come avveniva prima dell'epidemia, per un momento di consolazione e di preghiera per i loro cari, ho chiesto alla Direzione Medica di poter contattare telefonicamente tutti i parenti, per esprimere il cordoglio di tutto il personale dell'ospedale e dire loro che sarei passato a benedire il corpo dei loro congiunti. Tutti mi hanno ringraziato per questo gesto di attenzione e vicinanza umana "Grazie, Padre: ha ridato dignità a mia moglie", mi ha detto Piero, un anziano signore che ha perso in tre giorni la sua cara Giovanna dopo sessantanni di matrimonio. E tanti mi hanno ringraziato per aver pregato nella Santa Messa per loro: "noi non abbiamo potuto nemmeno vederlo, celebrare il funerale con tutti i suoi cari". Mi ha

molto colpito il desiderio di Dio che ho trovato nelle persone. Quasi tutte hanno desiderato recitare una preghiera con me, i moltissimi anziani ma anche i più giovani. In queste ultime settimane ho sperimentato che c'è un gran desiderio di Dio, un desiderio che emerge proprio nella condizione così fragile di una malattia che ti fa sperimentare in vario modo la solitudine. Il momento più commovente è stato per me la breve telefonata con don Franz, sacerdote della diocesi di Cremona ricoverato da più di due mesi, il pomeriggio del Giovedì Santo: "Celebra anche per me che non posso celebrarla, questa sera, la Messa in Coena Domini". C'è grande sofferenza nel mio cuore per il fatto che non

posso accostarmi ai letti dei malati di coronavirus. Ma siamo chiamati ad essere santi, non eroi. Cerco perciò di fare tutto il possibile, l'impossibile lo affido al Signore davanti al Tabernacolo. Mi conforta il fatto che sto svolgendo questo compito di cappellano per obbedienza, non per desiderio di protagonismo. Non era stata una mia idea quella di diventare cappellano in ospedale, né avrei pensato di trovarmi in un vero e proprio campo di guerra. Trovo però un grande conforto nella presenza di tanti amici infermieri e medici, con cui condivido diversi momenti della mia giornata. La loro presenza mi ricorda che non sono solo e che non sono l'unico a rischiare la pelle per portare un po' di sostegno ai malati. Ci sono i medici, gli infermieri, gli operatori socio sanitari, ma anche

tutto il personale delle pulizie e della manutenzione che rischiano ogni giorno di ammalarsi per mettere la propria vita al servizio del prossimo. Tutti loro mi ricordano ogni giorno che Dio è presente, in mezzo a questo tsunami, attraverso il volto di tante persone che, a rischio della propria vita, cercano di salvare quella degli altri. Come ha fatto Gesù.

Don Donato Cariboni
Cappellano ospedale Sesto San Giovanni



L'invito del Papa per il mese di maggio

Recitate il rosario in famiglia e riscopritene la bellezza

Con una lettera Papa Francesco invita a raccogliersi in preghiera in casa per invocare la Madonna, soprattutto nel mese in cui sarà avviata la fase due. Recitare il santo Rosario in ogni famiglia nel mese di maggio, questo é l'invito del Papa, contenuto in una lettera in cui Francesco propone anche due preghiere mariane, da recitare alla fine e che Egli stesso pronuncerà. Francesco ricorda come sia "tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale. Perciò - spiega - ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire".

Preghiera di papa Francesco a Maria Santissima

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica,
carica di sofferenze e di angosce
che attanagliano il mondo intero,
ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra,
e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.
O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi
in questa pandemia del coronavirus,
e conforta quanti sono smarriti
e piangenti per i loro cari morti,
sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima.
Sostieni quanti sono angosciati
per le persone ammalate
alle quali, per impedire il contagio,
non possono stare vicini.
Infondi fiducia in chi è in ansia
per il futuro incerto e per le conseguenze
sull'economia e sul lavoro.
Madre di Dio e Madre nostra,
implora per noi da Dio,
Padre di misericordia,
che questa dura prova finisca
e che ritorni un orizzonte
di speranza e di pace.
Come a Cana,
intervieni presso il tuo Figlio Divino,
chiedendogli di confortare le famiglie
dei malati e delle vittime
e di aprire il loro cuore alla fiducia.
Proteggi i medici, gli infermieri,

il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite.

Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che,

con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa,
illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus. Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro. Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria.

Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente,

o pia,
o dolce

Vergine Maria.

Amen.



San Domenico

Il santo ha divulgato la nota preghiera a Maria



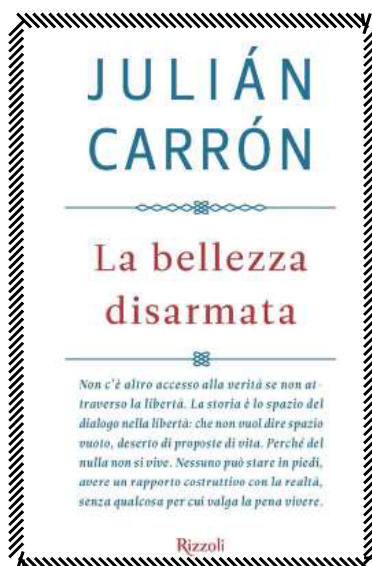
San Domenico ha promosso e divulgato la preghiera del Rosario, come lode alla Santissima Vergine Maria. La preghiera del Rosario è un invito a meditare i misteri di Cristo, in compagnia della Madonna, che è stata associata in modo speciale all'Incarnazione, Passione e Resurrezione del Suo Figlio. San Domenico, che era un uomo di grande preghiera, dedicava molto tempo al suo incontro personale con Gesù e studiava la vita di Cristo con molta dedizione. Secondo la tradizione, la Madonna stessa insegnò a San Domenico a recitare il Rosario, perché è una preghiera molto forte per vincere i nemici della fede. Grazie a questa preghiera tanti peccatori si sono convertiti e si convertono ancora oggi alla fede cattolica e la recitano per intercedere ed ottenere tante grazie. San Domenico aveva scoperto in questa devozione un'arma per evangelizzare la gente di quel tempo. Aveva scoperto il mezzo con il quale pregare, meditare e contemplare. Infatti, recitando questa preghiera, lodava Gesù tramite e in unione con la sua santa Madre Maria. Alla Madonna piace la preghiera del Rosario perché è la preghiera dei semplici, degli umili, ma che può essere pregata da tutti. Si può pregare in qualunque luogo e a qualunque ora. È un onorare Iddio e la Madonna. Ella lo ha mostrato ogni volta che ha fatto la sua apparizione: a Fatima, a Lourdes. Soprattutto a Fatima si è identificata con il titolo di "Madonna del Rosario". In ogni apparizione, raccomanda questa preghiera ai suoi figli per lodare, ringraziare e chiedere sostegno e grazia a Gesù. Fu il papa Pio V che istituì la festa della Madonna del Rosario dopo della battaglia di Lepanto. Si racconta che il Pontefice si trovava a Roma e stava recitando il Rosario per ottenere la vittoria sull'armata turca, quando uscì dalla cappella e, guidato da una ispirazione, annunciò la vittoria da parte dell'armata cristiana e istituì la festa della Madonna delle Vittorie aggiungendo alle Litanie il titolo di "Aiuto dei cristiani". Lungo i secoli, i Papi hanno raccomandato la recita del Rosario e l'hanno arricchito di molte indulgenze. Gli ultimi Papi hanno sottolineato l'importanza di questa devozione, soprattutto il Rosario in famiglia, perché è un modo pratico di fortificare l'unità familiare.

Il mese di maggio in parrocchia

In questo tempo di pandemia siamo tutti invitati a recitare il santo Rosario in famiglia

Cari Parrocchiani, si avvicina il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madre di Dio e alla recita del Rosario, una preghiera antica e cara al popolo di Dio. San Giovanni Paolo II definiva la preghiera del Rosario "un dolce colloquio dei figli con la Madre che hanno accolto nella loro casa". Quella corona da sgranare mentre si ripetono le Ave Maria è la preghiera dei semplici ed è stata molto amata e praticata dai santi... si tratta di una preghiera "completa", perché partendo dalla devozione mariana, ci conduce dritto al mistero di Cristo e alla sua opera di redenzione! Vivremo questo mese in una situazione di incertezza e precarietà, nonostante la cosiddetta "fase 2". Come parrocchia pensiamo sia giusto accogliere l'invito di papa Francesco a valorizzare la recita del Rosario in famiglia, magari attraverso la rete, mettendovi insieme più famiglie per pregare insieme. Noi sacerdoti della Parrocchia, se invitati, ci collegheremo via internet e saremo con voi a recitare il Rosario, con semplicità, perché il rosario è una preghiera semplice e profondissima insieme. Vorremmo lasciare alla vostra singola iniziativa di battezzati questa preghiera, invitandovi ad una vivacità spirituale e al coraggio di prendere l'iniziativa animando il Rosario nella vostra famiglia e, perché no, nel vostro parentado o tra le vostre amicizie. Abbiamo bisogno di recuperare la preghiera in famiglia, tutti insieme, sostenuti dalla forza della fede, che sa illuminare anche i tempi più bui e incerti. In base alle indicazioni che riceveremo in seguito dalla Diocesi saremo in grado di comunicare eventualmente una programmazione ulteriore.





La bellezza disarmata»(Rizzoli) è il primo libro italiano di don Julián Carrón, dal 2005 alla guida del movimento di Comunione e Liberazione. Il sacerdote spagnolo ha rielaborato, riscritto e sistematizzato in questo volume in libreria da oggi vari suoi interventi di questo primo decennio come successore di don Giussani. Ma ci sono anche capitoli del tutto inediti, come quello nel quale Carrón riflette su «verità e libertà» nella

società occidentale, caratterizzata dal «crollo delle evidenze» e dunque dal mancato riconoscimento di quei valori che hanno costruito la civiltà cristiana. «La questione che ci si pone scrive l'autore è quale sia la strada di una positiva riscoperta di ciò che appartiene alla verità dell'esperienza umana, in vista di una rinnovata fondazione della vita comune nella nostra società plurale». Carrón valorizza il passaggio dell'«*Evangelii gaudium*», nel quale Papa Francesco rileva come i cristiani non possano insistere solo su questioni legate alla morale in ambito personale e sociale, ma sia il tempo di un annuncio missionario che si concentri sull'essenziale. Un giudizio, quello del Papa, che mette in discussione quelle modalità di presenza e di predicazione monotematiche, fissate soltanto su alcune battaglie.



Di fronte all'inedito dell'epidemia da Coronavirus, sentiamo di non avere parole adeguate per dar voce al nostro vissuto. Spaesati da un incubo divenuto realtà, si è tentati di attraversare questi giorni come tra parentesi, da anestetizzati, in attesa che tutto passi. Eppure questo può essere un tempo propizio: ha dentro di sé parole che aspettano di essere riconosciute e assunte

con responsabilità. Sono parole che riguardano la nostra umanità: finitezza, cura, legami, ascolto, distanza, prossimità, desiderio, dedizione. "È questa l'ora in cui realmente possiamo reimparare tante cose", ci dice il cardinale e poeta José Tolentino Mendonça in queste intense pagine. Esse ci additano, con fiducia e coraggio, "il potere della speranza, la prima preghiera globale del XXI secolo".



Dopo Il potere della speranza di mons. Tolentino Mendonça e Il segno delle chiese vuote del filosofo praghese Tomáš Halík, il nuovo ebook gratuito I giorni del nemico. Il grande contagio e altre rivelazioni, è firmato da don Giuliano Zanchi. Dalla sua terra, Bergamo, la provincia italiana più colpita dalla pandemia, fotografa lucidamente la scena reale del paese, quella di case in autogestione clinica, parentele mobilitate dal-

la necessità della cura, comunità locali impegnate a improvvisare i servizi di garanzia. E, tra 'predichine di speranza' e la 'melensa gnosi' dei social, invita al silenzio, forse l'unico terreno dal quale possono nascere nuove parole.



Il testo, scrive l'Autrice «nasce dal bisogno di scavare nelle Scritture per cercare di rintracciare le tessere di un mosaico invisibile. La percezione dello Spirito Santo come presenza intima, ma insieme avvolgente, materna, colma di tenerezza, ricevuta attraverso l'esperienza del silenzio e della preghiera interiore, mi ha spinto ad indagare il testo biblico per rintracciarne i tratti che si deline-

ano attraverso i passi della Scrittura». Nasce da qui una proposta non biblicamente esegetica, ma accurata e puntuale sullo Spirito Santo colto nella sua potenza creatrice, l'amore. È continuo il suo operare nella storia del mondo e nella nostra storia personale, fatta di piccoli e grandi gesti, ed è in questo suo darsi che è interpellata la nostra libertà. Lasciarlo agire significa acconsentire all'evoluzione spirituale di tutta l'umanità. Antonella Lumini, un'eremita cattolica che decide di vivere lontana dal mondo per trent'anni, pur abitando in città. Non stiamo parlando dell'esperienza di un sacerdote, un frate, una suora. Ma di una laica, una scrittrice. Con alle spalle nessuna esperienza di carattere orientale ma solo un amore profondo per il Signore. Il testo rappresenta una buona lettura in preparazione della solennità della Pentecoste.



PARROCCHIA S.DIONIGI IN SS. CLEMENTE E GUIDO

WWW.PARROCCHIASANDIONIGI.IT

Segreteria parrocchiale

Largo S. Dionigi in Pratocentenaro, 1 - Milano

IBan della Parrocchia IT12H0503401668000000001600

Tel. e Fax: 02 6423478

E-mail: segreteria@parrocchiasandionigi.it

Orari: chiusa per via dell'emergenza covid 19
riapertura a data da stabilirsi.

Orari chiesa: da lunedì a sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00. Domenica dalle 8.00 alle 12.50 e 15.00 - 19.00.

Sacerdoti

Don Giovanni Pauciullo Parroco 02 6423471
dongiannipauciullo@hotmail.com

Don Andrea Plumari Vicario parrocchiale 02 6430474
andrea.plumari@gmail.com

Don Andrea Quartieri Vicario parrocchiale 347 0490412
donandrea.quartieri@gmail.com

Don Piero Barberi Residente 02 6420010
piero.barberi@unicatt.it



Oratorio

Centro Paolo VI - Via De Martino, 2 - Milano

www.oratoriopratoctenaro.blogspot.com



Facebook: OratorioPratoctenaro

YouTube:Oratoriopratoctenaro(si trasmettono in diretta le celebrazioni eucaristiche)

SOCIETÀ SPORTIVA A.S.D. TNT

www.tntprato.it

Via E. De Martino, 2 - 20162 Milano (MI)

C.F. 97221730159

P. IVA 7847970964

IBAN - IT02H0521601616000000006000

Reg. Coni n°57795

asd@tntprato.it

SEGRETERIA

Giorni e orari di apertura: (chiusa per COVID-19 fino a nuova comunicazione)

Email: segreteria@tntprato.it



Scuola parrocchiale

Viale G. Suzzani, 64 - Milano

www.scuolamariaimmacolata.org

(nuovo sito completamente rinnovato)

Tel: 02 6426025 (numero fisso non raggiungibile nei giorni di sospensione dell'attività didattica)

E-mail: segreteria@scuolamariaimmacolata.org

Pec: parrdionigi@legalmail.it; C.F. 80098770151;

IBAN (BPM): IT09W0503401668000000001570



Cerca i canali social della scuola su instagram youtube e facebook

L'attività didattica e l'accompagnamento dei bambini della scuola dell'infanzia e primaria si svolge a distanza attraverso la piattaforma googlesuit for education.

Per altre info:

direzione@scuolamariaimmacolata.org

Caritas parrocchiale

Viale G. Suzzani, 73 - Milano

Centro di ascolto:

mercoledì dalle 15.30 alle 18.00;

Tel: 02 66102260 / 351 822 5600

Sportello lavoro:

da martedì a giovedì dalle 9.00 alle 12.30.



Società San Vincenzo De Paoli

www.sanvincenzomilano.it

Viale G. Suzzani, 73 - Milano

Sportello: venerdì dalle 15.00 alle 17.30.

Guardaroba: lunedì alle 16.00 alle 18.00, martedì

e mercoledì dalle 10.00 alle 12.00.

Tel: 3319474965 (chiamare dalle 14.00 alle 16.00)

E-mail: sanvincenzo@parrocchiasandionigi.it



Settimanale a cura di Luca Muratore